

Una piccola premessa

Una piccola premessa: questo articolo nasce da ormai nove anni di esperienza come guida storico culturale, un'occupazione saltuaria che mi ha dato la possibilità di scoprire cos'è Bagnoli, toccare con mano i suoi tesori e la sua reale bellezza. Questo articolo ha u riferimento specifico ai tesori



artistici del nostro paese, ma può essere tranquillamente adattato per le sue bellezze naturalistiche. Capire Bagnoli senza apprezzarne il Coro Ligneo, la chiesa di San Domenico, il Castello ecc non è possibile. In questi anni ho visto tante facce basite e stupefatte di turisti, tutti a chiedersi come fosse possibile che un paese così piccolo potesse possedere tesori sconosciuti a realtà ben più grandi. È la testimonianza della grandezza del nostro paese, ma è anche il segno del profondo decadimento che lo ha colpito. Viene spontaneo pensare che i vari Ambrogio Salvo,

Cestaio e D'Asti si stanno rivoltando nella tomba nel vedere come i sacrifici fatti da loro oggi siano spesso ignorati. Dimenticare il proprio passato è il peccato più grande che una comunità possa fare. Così che se finalmente si è ritornati a riscoprire bellezze accantonate, a Bagnoli tutti giace in uno stato di desolante abbandono, pochi valorosi pensano e cercano di recuperare e riportare alla luce ciò che gelosamente per secoli i nostri avi hanno costruito. Già perché la cosa forse più grave è che alla maggioranza della gente sfugge il valore inestimabile del nostro paese. Capita così che gente di fuori venga per ammirare il coro, mentre qualche bagnolese pensa che lo abbia messo Don Stefano o al più Don Remigio. Cose che effettivamente non possono che destare rammarico e sconcerto. Più volte mi sono chiesto di chi fosse la colpa: la politica, la burocrazia, il menefreghismo di chi sia stato chiamato a controllare e valorizzare queste opere; potrei continuare per qualche rigo tanto qualunque giustificazione potrebbe essere valida. Una cosa so per certo: la valorizzazione del nostro paese attraverso noi che lo abitiamo, che in eredità abbiamo opere secolari lasciateci dai nostri avi e che portiamo sulle nostre spalle l'onere di non dimenticare. Sperare che il politico di turno prenda a cuore un paese che non conosce è come credere che babbo natale esiste. Non è la solita polemica ma la dura realtà: come può interessarsi a Bagnoli chi non lo conosce o non lo considera, che magari lo ha spesso guardato con invidia o che comunque agisce per campanilismo. Ecco perché poi si verificano tanti episodi che ci lasciano indignati, perché si preferisce Nusco come sede del parco, o come destinatario di finanziamenti che non gli competono, o come paese con il miglior centro storico. Chi non conosce Bagnoli, dopo averlo visto non può non innamorarsene ed ammettere che questo nostro paese non ha la considerazione che merita, anzi direi che è stato offeso da chi gli ha preferito paesi che, con rispetto parlando, dal punto di vista artistico e naturalistico non possono neanche immaginare di competere con il nostro. Ognuno naturalmente tira l'acqua al suo mulino, soprattutto perché sente di appartenere ad una comunità specifica e di esserne debitore. Indebolire il proprio paese a vantaggio di un altro è una politica che non appartiene a queste zone. Ecco allora la verità: Bagnoli non andava difeso dall'onorevole potente ma dal bagnolese che a lui si rivolgeva, e



che doveva sentire evidentemente l'obbligo di spendersi per avere ciò che a Bagnoli spetta di diritto, di indignarsi e protestare per ogni scippo che abbiamo subito.



È mancato l'amor di patria, quello che spingeva i nostri avi a ribellarsi al feudatario o al vescovo di turno ogni qual volta si sentivano defraudati di un proprio diritto. Si è barattato il bene comune per altro? Ognuno risponda liberamente a questa domanda, io so che da questa inequivocabile realtà nasce la nostra decadenza un declino inarrestabile che si traduce in un diffuso senso di sfiducia verso il futuro. L'abbandono di tesori immensi che da tempo avrebbero potuto costituire un volano per il nostro turismo e che oggi vengono ammirati da chi nei giorni della sagra, tra un piatto e un bicchiere, trova il tempo di godersi uno spettacolo unico, è un lusso che non possiamo più permetterci se veramente crediamo che Bagnoli sia la gemma da valorizzare dell'Irpinia. Chiudo con una frase di Kennedy: non si può lasciare che il paese faccia qualcosa per te

ma tu devi fare qualcosa per il tuo paese. Poche parole che devono essere da stimolo per ritrovare l'orgoglio di essere bagnolesi, e per riprenderci ciò di cui siamo stati privati; questo è amare Bagnoli..... .

Domenico Nigro '82